

PERCORSO DI AVVENTO NATALE 23 | 24

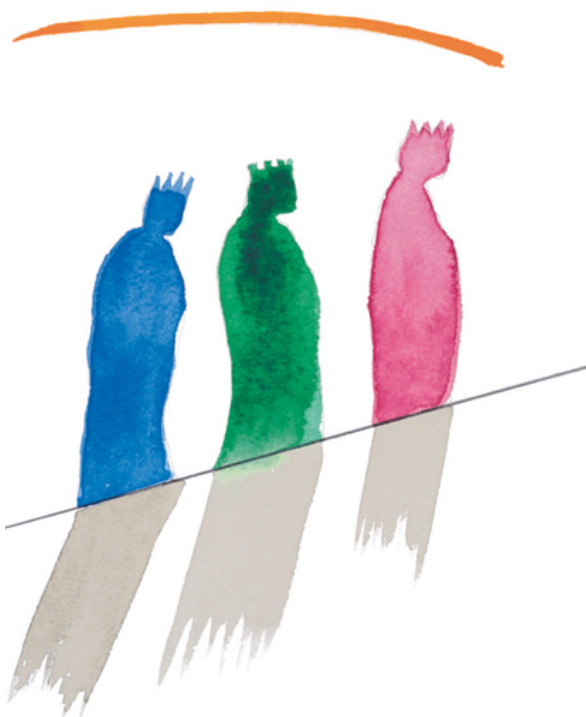
**PRESENTAZIONE
DEL CAMMINO**

Il sapore di un nuovo azzurro

di don Paolo Capra, direttore Ufficio liturgico diocesano

Ci sono notti in cui sembra impossibile dormire e l'intimità della nostra stanza si trasforma nel luogo di fuga dal mondo esterno. Sono l'ansia e la paura del domani a dominare l'inquietudine di certe ore notturne; eppure, è proprio in notti come queste che può accadere l'impensato: ci sono incontri, infatti, che nella nostra vita ci aprono vie inedite a un'attesa capace di illuminare la paura e di farci desiderare di nuovo il domani, seppure ancora sconosciuto.

È in notti come queste, quando la tenebra pare avvolgere cupa la terra, che un cielo stellato diventa il sogno di un giorno segnato dal rosso sorgere del sole, quando l'azzurro del cielo colorerà nuovamente la terra per noi, uomini e donne affascinati da profili montuosi che iniziano a imbiancare, come i capelli di chi ha già vissuto tante di quelle albe da poterne raccontare lo splendore, raccogliendone la bellezza a partire dall'attesa.



L'attesa: atteggiamento decisamente poco popolare agli occhi di chi si sofferma a calcolare il rintocco preciso del tempo che scorre, al cuore di chi considera il vegliare come un'effimera perdita di tempo. Il mondo troppo spesso è impaziente: anche il nascere e il morire sembrano scanditi da ritmi frettolosi. Eppure, proprio l'attesa è quell'atteggiamento radicale da assumere verso la vita. Attendere è avere fiducia che è in serbo per noi un sogno più grande e ancora molto distante dalla nostra immaginazione; è abbandonare la smania di controllo e lasciare che sia un Altro a determinare e a guidare la nostra storia; è vivere con la convinzione che Dio ci plasma secondo l'amore e non secondo la nostra paura. Un grande teologo, Henri Nouwen, ci aiuta a percepire tutta questa smisurata grandezza: in un mondo preoccupato di controllare gli eventi, l'attesa rimanda a un nuovo stile per stare di fronte al dono, sia esso il buio della notte o il colore ricco di speranza di un'alba che è alle porte.

La notte è il momento in cui, personalmente, ho incontrato preziose parole nel leggere "Le sei del mattino" di Nazim Hik-met, una lirica-racconto di una vita che, in pochi versi, svela la magnificenza dell'esistenza di un uomo che ha attraversato la notte nella sua interezza. Gli ultimi versi colmano il cuore di una speranza inaudita:

*"al di là della notte mi aspetterà,
spero il sapore di un nuovo
azzurro"*



Quell'azzurro è il colore terso delle prime frizzanti ore del mattino, quando, squarciate le tenebre del buio, si apre ai nostri occhi e libera il nostro cuore la luce di una nuova alba.

Nella notte della violenza, nel nero fitto di guerre che si scatenano anche oggi fuori e dentro di noi, la pace sembra assumere i connotati del miraggio di un'alba ancora troppo lontana. Eppure, è proprio in un tempo come questo che possiamo nutrire il nostro sguardo della speranza di un mondo nuovo; è ancora una volta dall'intimità della nostra stanza, di notte, che possiamo far trapelare una luce tra le colline ferite di un umano disumanizzato. In che modo? Vivendo l'attesa come un **cammino** verso quell'alba nuova, dove la **pace** sarà il sogno di ciascuno, perché esiste già un "al di là della notte", e noi siamo i primi a doverlo annunciare, i primi a dover cantare con Guccini e il profeta:

*La notte, udite, sta per finire,
ma il giorno ancora non è arrivato,
Sembra che il tempo nel suo fluire
resti inchiodato.*

*Ma io veglio sempre,
perciò insistete, voi lo potete,
ridomandate.*

*Tornate ancora se lo volete,
non vi stancate.*

L'Avvento, emblema dell'Attesa, diverrà, così vissuto, un annuncio, **un cammino attraverso quella notte** in cui sarà lecito per noi domandare con forza la pace vera, sperare in un cammino che ci conduca a incontrare l'altro nel desiderio di un abbraccio, desiderare il "sapore di un nuovo azzurro" pronto a dipingersi nel cuore di chi ha saputo attraversare anche la notte più disperata, nell'attesa di contemplare il nuovo giorno, non più dominato dall'ansia, dalla paura e dalla violenza, ma abitato dalla possibilità di un cambiamento reale.

Allora buon cammino di Avvento, nell'attesa che tutto questo, oggi ancora molto al di là della nostra stessa immaginazione o previsione, è pensato e accadrà anche per noi, per me e per te.



Camminando come mendicanti di pace

di don Paolo Cignatta, vicario episcopale per il coordinamento di uffici e servizi pastorali

Non possiamo, in questo avvento che ci conduce al Natale, non cogliere l'appello che i Patriarchi e i Capi delle Chiese di Gerusalemme lanciano alla **sobrietà e alla solidarietà con chi soffre a causa della guerra**. Non possiamo, in questo avvento, riempire le nostre Chiese con immagini che ci invitano ad andare a Betlemme e non sentire una stretta dolorosa al cuore. Sì, andiamo a Betlemme, ma con tutto il realismo di cui i cristiani sono capaci, il nostro non deve per forza essere un Natale tutto zucchero e miele, ma piuttosto un Natale autentico, appunto incarnato nella realtà.

I capi cristiani scrivono:

"Questi non sono tempi normali. Dall'inizio della guerra si respira un'atmosfera di tristezza e dolore. Migliaia di civili innocenti, tra cui donne e bambini, sono morti o hanno riportato gravi ferite. Molti altri soffrono per la perdita della propria casa, dei propri cari o per il destino incerto dei loro parenti. In tutta la regione moltissimi hanno perso il lavoro e soffrono di una grave crisi economica. Nonostante i nostri ripetuti appelli umanitari per il cessate il fuoco e per la diminuzione della violenza, la guerra continua".

Da qui l'appello dei Patriarchi e dei Capi delle Chiese di Gerusalemme ai sacerdoti, ai religiosi e a tutti i fedeli di "stare vicino a coloro che stanno affrontando queste sofferenze rinunciando a tutte le attività e segni festivi non necessari".

Chiaro il riferimento, per esempio, "all'esposizione su larga scala di decorazioni luminose e costose".

"Incoraggiamo i nostri sacerdoti e fedeli a concentrarsi maggiormente sul significato spirituale del Natale, ponendo attenzione ai nostri fratelli e sorelle colpiti da questa guerra e dalle sue conseguenze, e a elevare ferventi preghiere per una pace giusta e duratura per la nostra amata Terra Santa". Invitiamo, inoltre, i fedeli a sostenere generosamente, come possono, le vittime di questa guerra invitando anche altri a unirsi in questa missione di misericordia. In questo modo – conclude la dichiarazione – sosterremo coloro che continuano a soffrire, proprio come Cristo ha fatto per noi perché tutti i figli di Dio possano riporre la loro speranza in una Nuova Gerusalemme dove non ci sarà più morte e sofferenza".

Per questo motivo il cammino d'Avvento nella nostra Diocesi vuole essere un cammino essenziale, sobrio, senza troppi fronzoli. **Vogliamo in questo tempo andare a Betlemme pregando per il Bambino e bambini di Terra Santa. Vogliamo andare a Betlemme e inginocchiarci di fronte alla Santa famiglia e difronte a tutte le martoriate famiglie di Terra Santa. Vogliamo andare a Betlemme camminando con i pastori e con tutti i più poveri e dimenticati di Terra Santa. Vogliamo in questo Natale prendere tra la braccia il Bambino di Betlemme e con lui tutti i bambini del mondo che vivono la loro infanzia tra le guerre che infiammano il mondo, sia nel vicino occidente sia nei luoghi più dimenticati della terra.**



Sentinelle di pace

La lanterna ci prepara alla venuta di Gesù nella notte di Natale.

La notte in cui gli occhi che hanno aspettato, vedono. I cuori che hanno atteso, contemplano. Le mani che hanno sperato, toccano. La luce ci ricorda l'attenzione e la cura che dobbiamo sempre riservare ai nostri fratelli, in particolare a chi, a motivo di conflitti, si trova in difficoltà.

In famiglia, in particolare nella notte di Natale, accendiamo la lanterna e mettiamola sul davanzale. Tenendoci per mano pensiamo a tutte le persone che nel mondo stanno soffrendo per guerre e conflitti, sentiamoci vicini a loro recitando insieme questa preghiera.

**Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere te
nei nostri fratelli e sorelle.**

**Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni
di chi ha fame, freddo, paura,
e di chi è oppresso.**

**Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri
come tu ci ami.**

**Donaci di nuovo il tuo Spirito Signore,
perché diventiamo un cuor solo ed un'anima sola,
nel tuo nome.**

Amen.

Madre Teresa di Calcutta

È un piccolo segno, un germoglio di speranza che scaldereà e rischiarerà. Accogli questo invito e diventa sentinella di pace.

Lanterna a sostegno di progetti di pace in Terra Santa

Si consiglia di distribuirla nelle domeniche d'Avvento. Il costo è di 5 euro (il ricavato al netto delle spese sarà devoluto a sostegno dei progetti).

**QUESTO MATERIALE È DA ORDINARE
SECONDO LE MODALITÀ DI PAG 19**



L'immagine che ci guida nel cammino

di Itala Orlando,
responsabile dell'ufficio
per la pastorale della salute



Ancona dei Re Magi, XVI sec.
Santuario Santa Maria del Monte,
Alta Val Tidone

Nascere è una festa, un lieto evento. Lieto deriva dal mondo dell'agricoltura, dice la capacità di dare frutti e di averne soddisfazione.

Lieta quindi è la nascita, frutto visibile dell'amore. E ancor più lo è questa nascita, dal momento che Gesù non è solo il frutto di un amore umano, ma di un amore divino.

Al centro di questa "Ancona dei Re Magi" c'è Maria, la mamma, che tiene sulle gambe il bambino. Scostato ma con lo sguardo attento è Giuseppe, il papà-custode e poi i Re Magi in primo piano: tutti i personaggi principali della tradizione. Sono rotondi, essenziali nella loro gravità lignea e spiccano dallo sfondo scuro, con i volti luminosi, i manti azzurri come il cielo, esaltati dalla luce emanata dal bambino Gesù.

È una nascita straordinaria questa, eppure il racconto dice che è avvenuta come tutte le nascite umane. Una gravidanza, le doglie, il parto.

Nascere è prima di tutto un fatto fisico. Il termine gravidanza discende da gravis, che vuol dire pesante. Ogni madre ha fatto esperienza dell'appesantimento del corpo che si trasforma per ospitare il figlio e man mano che si compiono i mesi desidera partorire al più presto. Un tempo si usava anche il termine sgravarsi, alleggerirsi dal peso della gravidanza. Pesantezza, fatica, preoccupazione, ma anche grande gioia e festa, sono le risonanze emotive del nascere! La nascita da sempre è stupore, è amore, è mistero, talmente grande da far dimenticare i dolori del parto.



L'immagine che ci guida nel cammino

La nascita convoca una comunità, a partire dalla famiglia: qui vediamo scendere dalla collina pastori, cammelli, la natura stessa partecipa, dalla vegetazione rigogliosa alla cometa. Tutto converge verso la natività, anche il tempo trova in quel punto una nuova misura.

La nascita è festa, sollecita doni, perché dopo la lunga attesa si ha voglia di dare il benvenuto al nuovo nato.

E Maria, dolcissima e composta come un trono, sostiene il bambino, verso cui converge tutto il movimento. Insieme a Giuseppe, presenza attenta e discreta, accompagnerà Gesù per tutta la vita, fino alla croce. Maria e Giuseppe gli saranno vicini, eppure distanti, capaci di amare fino al massimo del dolore. Anche noi cerchiamo di sostenere i figli nelle diverse fasi della vita: dapprima li teniamo in braccio e poi, pian piano, li guardiamo crescere, li seguiamo con lo sguardo lungo, con il pensiero, la trepidazione, a volte fino alle lacrime. Siamo gravidi di amore, ma a volte facciamo fatica a generare e a farci generare dall'amore.

Per questo abbiamo bisogno di rinascere. Forse per questo amiamo il Natale e lo attendiamo ogni anno, perché abbiamo bisogno di rinascere, ancora una volta, di amare, di essere amati, di sentirci amati. Il mondo, oggi, ha bisogno più che mai di essere "rimesso al mondo". Per questo a Natale ci sentiamo ad un tempo Gesù, Maria, Giuseppe, i Magi, i pastori, gli alberi, gli angeli che cantano la pace. Il Natale è la più bella ispirazione della vita.



**QUESTO MATERIALE È DA ORDINARE
SECONDO LE MODALITÀ DI PAG 19**



Il cammino nella Scrittura

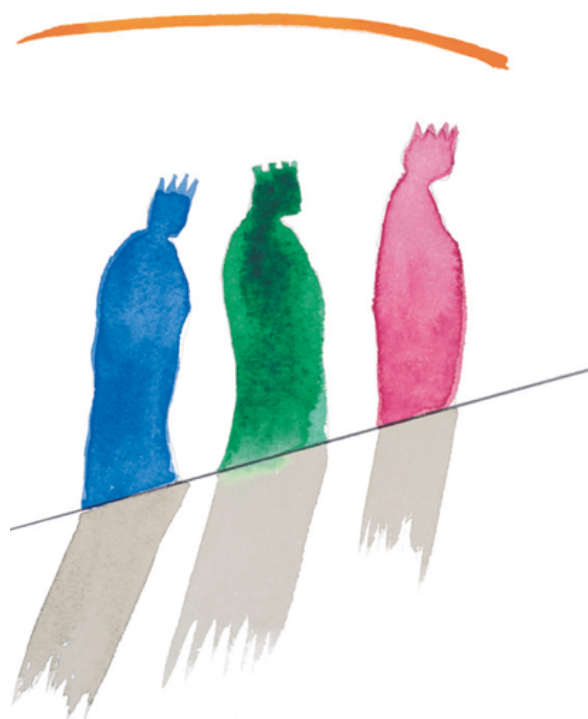
di don Paolo Mascilongo, Delegato diocesano per la cultura e l'università

Il tema del cammino è importante nella Bibbia. Popoli e persone sono descritti molto spesso nel loro camminare, muoversi, spostarsi, emigrare. Abramo, che esce dalla sua terra per raggiungere la terra promessa da Dio; Mosè, che conduce il popolo fuori dall'Egitto. Ma anche personaggi meno noti, come Rut, che da Moab si mette in marcia verso Betlemme, o Tobia, che intraprende il lungo viaggio di guarigione per sé, per la moglie Sara e il padre Tobi. Nel Nuovo Testamento, basterebbe segnalare il grande viaggiatore, Paolo di Tarso, che percorre gran parte del mondo allora conosciuto sotto l'Impero romano, per proclamare Gesù.

Il camminare però è, nella Scrittura, anche una potente metafora. Nel Vangelo secondo Marco avvengono molti episodi emblematici «lungo la via» (nei capitoli dall'ottavo al decimo); il «viaggio verso Gerusalemme» costituisce la parte centrale del Vangelo secondo Luca (nei capitoli dal nono al diciannovesimo), sottolineato con enfasi dall'evangelista; Gesù stesso si definisce la «via» («io sono la via»), nel Vangelo secondo Giovanni; negli Atti degli Apostoli, addirittura, tutto il movimento cristiano dei primi discepoli di Gesù è indicato, utilizzando una sola parola, con il termine «la Via» (cf. At 9,2 ecc.). Basterebbero questi pochi cenni per intuire che la vita del credente non può che essere una vita in movimento; non a caso, in tutti i vangeli, il verbo del discepolo è «seguire», «andare dietro»; andare, appunto, quasi a costringerci a pensare che non si possa diventare discepoli di Gesù senza la disponibilità al camminare (e quanti chilometri hanno percorso nelle strade di Palestina Gesù e i suoi!).

Anche il tempo di Avvento e di Natale sono ricchi di riferimenti al camminare, al movimento, al mettersi in marcia. Forse questo potrebbe stupire un po'. Siamo più abituati a considerarli come il tempo del silenzio, dello stupore, dell'attesa. Il tempo di Maria e del bambino nella culla di Betlemme. Ma quanto movimento, invece, attorno a quel bambino, prima e dopo! C'è il cammino del popolo ebraico in attesa; il cammino degli angeli inviati ad annunciare; il cammino degli sposi verso Betlemme, e poi a Gerusalemme, e via in Egitto, e poi a Nazaret. Il cammino dei pastori, e quello misterioso dei Magi.

Davvero il cammino sembra importante, anzi centrale, nella concezione cristiana della vita di fede. Proviamo allora a esplorare i luoghi biblici in cui, nei tempi liturgici di Avvento e Natale, l'invito al mettersi in cammino risuona nella liturgia.



Tracce di cammino nel tempo di Avvento

Nel tempo di Avvento, ogni domenica è possibile cogliere nelle Scritture proposte dalla liturgia un suggerimento, o un invito, al camminare. Ripercorriamone i passi, domenica dopo domenica.

Prima domenica

Mc 13,33-37

L'episodio narrato da Marco contiene anzitutto un invito a vegliare, essere pronti al ritorno del Signore. Qui è il padrone di casa che si mette in viaggio, un viaggio lungo e senza una durata precisa. Un viaggio che però prevede un ritorno certo, anche se indefinito. Così, l'immagine del viaggio diventa immediatamente simbolo della venuta stessa di Cristo in mezzo agli uomini: è il gran viaggio del Figlio di Dio che scende tra gli uomini e risale al Padre, e che dal Padre tornerà ancora in mezzo agli uomini.

Il primo viaggio di questo Avvento, quindi, non è il nostro, ma il suo... a noi resta da imparare l'attesa, attesa vigile di colui che è venuto, viene, e verrà in mezzo a noi.

Seconda domenica

Mc 1,1-18

Qui l'accento al cammino è presente nella citazione biblica iniziale, in cui si ricorda la venuta di colui che «prepara la via e raddrizza i sentieri». Ancora il cammino di Dio, quindi. Ma più concreto, più preciso. Con passi localizzati, in un deserto, tra sentieri tracciati sulle strade degli uomini.

Dio mantiene le antiche promesse, viene a visitare il suo popolo: ed è Gesù colui che, da Nazaret di Galilea, calpesta le vie umane e mescola la sua divinità con la nostra fragilità.

Cammino di Dio e cammino di Gesù si incontrano lungo le rive del Giordano, per iniziare la grande avventura del figlio di Dio tra le strade degli uomini.

Terza domenica

Is 61,1-2.10-11

In questo brano, l'invito a camminare è rivolto all'uomo. È Dio – lo Spirito di Dio – che manda il profeta a «portare il lieto annuncio ai miseri». Qui, Dio si serve di un uomo, il profeta, perché il suo messaggio ma soprattutto la sua azione raggiunga chi è nel bisogno. Non a caso questo brano si legge in tempo di Avvento: il Natale è anche questo, la venuta, l'abbassamento di Dio – nel Figlio – verso i bisogni dell'uomo.

Il profeta lo aveva predetto, lo aveva annunciato, lo aveva già, in parte, realizzato. Dio muove i suoi passi verso l'uomo, anche servendosi dell'uomo.

Quarta domenica

Lc 1,26-38

Bellissimo quadro, questo dell'annuncio. Il tutto racchiuso in un movimento che, un po' a sorpresa, non è quello di Maria, ma quello dell'annunciatore, l'angelo. «Mandato da Dio» all'inizio; che «si allontanò da lei», alla fine. Un andare e venire, ma in quel movimento, tramite quel viaggio, si realizza la più grande novità per la vita dell'uomo. Un ultimo viaggio, potremmo dire, prima dei tempi nuovi, prima dell'incarnazione, prima della venuta di Gesù. Ancora un viaggio in un luogo preciso, quella città della Galilea, chiamata Nazaret, che da allora è al cuore della fede cristiana. Beato viaggio! Ha ottenuto il «sì» di Maria, quell'«avvenga per me secondo la tua parola» che è alla fonte del mistero del Natale, del Dio fatto uomo, in quella donna, in quel grembo.



Tracce di cammino nel tempo di Natale

Ancor più fortemente che in Avvento, nel tempo di Natale il mettersi in cammino caratterizza le narrazioni evangeliche delle feste liturgiche che siamo chiamati a celebrare. Partiamo dalle ricche celebrazioni del Natale, che presentano diverse pagine evangeliche.

Natale (Messa vigiliare)

Mt 1,1-25

Qui si narra – dopo la genealogia – della visita dell'angelo di Dio a Giuseppe, per rassicurarlo sul bimbo che sarebbe nato a Maria. È l'angelo, in questa pagina, a mettersi in viaggio per raggiungere, in sogno, il falegname di Galilea. Da quel viaggio divino – prima a Maria, poi, qui, a Giuseppe – tutto si mette in moto. Il primo movimento, come sempre, è di Dio.

Natale (Messa della notte)

Lc 2,1-14

Ecco il lungo viaggio di Giuseppe, con la sua sposa, Maria, da Nazaret verso Betlemme. Luca è sempre molto preciso nell'indicare i luoghi degli eventi: «Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme». Da un luogo fino ad allora oscuro come Nazaret all'importante villaggio natale del re Davide. Viaggio complicato, perché Maria era incinta e, proprio laggiù, si compirono per lei i giorni del parto. Anche in questo caso – chissà perché! – è necessario un cammino, un movimento.

Certo, Luca motiva il viaggio con il censimento romano, ma si intuisce che dietro il cammino verso Betlemme c'è qualcosa di più: era lì che doveva nascere colui che era destinato a divenire il Messia di Israele, per rispondere alle antiche promesse. Il cammino dei due sposi racchiude in sé tutto il cammino del popolo di Israele, da Abramo in poi, che sfocia in quella nascita nella città di Davide.

Natale (Messa dell'aurora)

Lc 2,15-20

Nel breve brano di vangelo proposto dalla liturgia alla messa dell'aurora, è descritto il bellissimo movimento dei pastori dai campi verso la mangiatoia. «Andiamo dunque!», si dicono l'un l'altro i pastori; e poi andarono, «senza indugio». E videro. E tornarono. Tutto molto veloce, tutto molto concitato, pieno dello stupore della novità di quell'evento. Ma in così poche righe di narrazione, come sarà cambiato il cuore di quegli uomini un po' grezzi e poco avvezzi alle tenerezze di un bimbo in fasce. Sembra quasi che Luca voglia minimizzare un po', desideri fermarsi più su Maria, che in silenzio serbava nel cuore. Ma anche il cuore dei pastori, certamente, in quell'andare e tornare, non rimase lo stesso!

Natale (Messa del giorno)

Gv 1,1-18

In questo vangelo troviamo quello che si potrebbe definire il viaggio più sorprendente del Natale. L'evangelista non usa questo linguaggio, naturalmente, ma nei versetti del



Tracce di cammino nel tempo di Natale

“prologo” del vangelo secondo Giovanni più volte risuona il verbo “venire” riferito al Verbo (la Parola incarnata, Gesù). E il “viaggio” sorprendente è appunto quello intrapreso dal Verbo che «era presso il Padre» e «venne ad abitare in mezzo a noi», facendosi carne. Il linguaggio teologico di Giovanni non è meno potente di quello narrativo adottato dagli altri evangelisti; e il pensiero cristiano ha saputo cogliere da subito la profondità di queste parole, che, evocando la venuta di Gesù «tra i suoi», confermano ancora una volta la concretezza “carnale” della salvezza che Dio ha voluto portare tra gli uomini, con il più sorprendente, come dicevamo, dei cammini di Dio verso l’uomo.

Santa Famiglia

Lc 2,22-40

Il viaggio di questo vangelo è ancora una volta un viaggio di Giuseppe e Maria, e naturalmente del bambino Gesù. È un viaggio importante, perché conduce la santa famiglia nel tempio di Gerusalemme, dove incontrano l’anziano e pio israelita Simeone. È anzitutto questo il cammino proposto dal vangelo: da buoni genitori ebrei, Maria e Giuseppe conducono il neonato Gesù nel tempio. La novità del Dio fatto carne s’incontra con l’antica storia di Israele, nel luogo più santo. Ma non finisce qui, il viaggio della santa famiglia, perché Gerusalemme è solo una tappa intermedia del cammino: per il piccolo Gesù si apre il lungo tempo della vita nascosta a Nazaret, per Maria e Giuseppe il ritorno alla loro casa. Nel silenzio di una casa, comincia la nuova storia di Dio con l’uomo.

Maria Santissima Madre di Dio

Lc 2,16,21

Di nuovo il vangelo ci conduce alla notte santa del Natale. La liturgia è dedicata a Maria, intenta a custodire nel cuore il mistero di quel bambino. E in questo vangelo ritorna il movimento dei pastori. È bello potersi identificare con questi personaggi, che hanno creduto alla parola misteriosa dell’angelo e si sono messi in moto senza indugio. Ed è bello chiedere di poter essere come loro, al ritorno del loro cammino, che rientrano ai loro campi glorificando e lodando Dio. Hanno visto un piccolo bambino; poteva essere nulla, poteva essere un bambino come gli altri, e invece no. Sono andati, sono tornati, ma tutto è cambiato nel tempo di quel cammino, davanti a quel bambino. Anche noi, in questo tempo di Natale, siamo andati col cuore a Betlemme: torniamo allora anche noi alla vita di tutti i giorni, rinnovati nel cuore.

Epifania

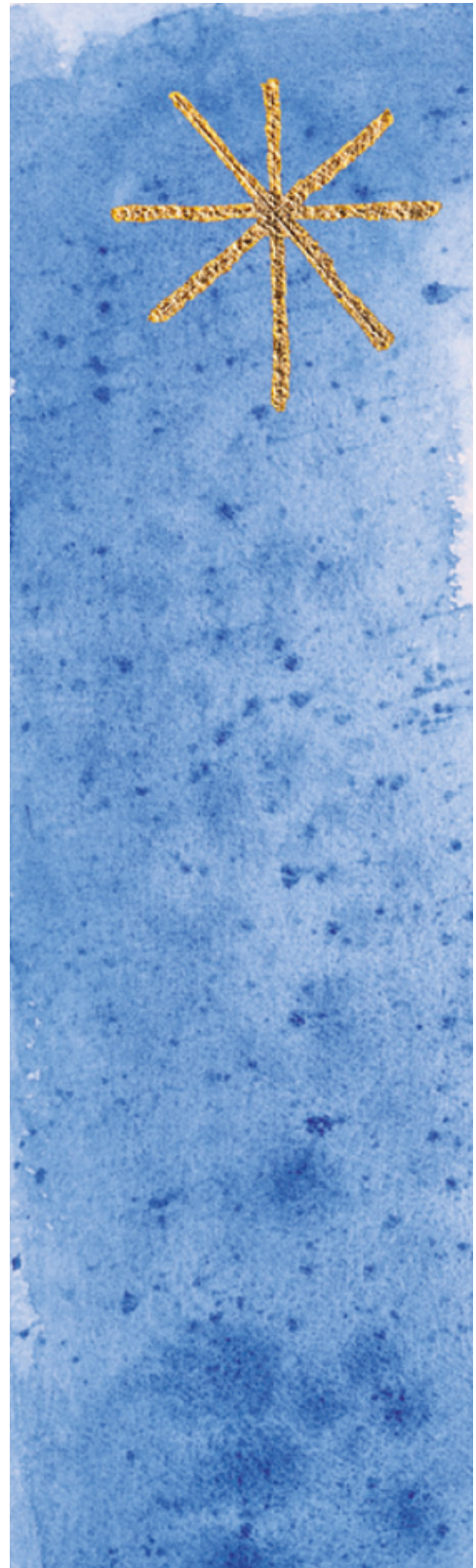
Mt 2,1-12

L’ultimo cammino che la liturgia natalizia ci propone è forse il più noto, il più suggestivo, il più amato. Il lungo cammino da Oriente verso Betlemme, lo straordinario cammino di uomini ricchi e sapienti, verso il piccolo bambino Gesù. Il cammino dei Magi. Quanto fascino nel riascoltare ogni anno il racconto di Matteo. I Magi si mettono in viaggio seguendo la stella, dal lontano Oriente, e il loro cammino li porta davanti alla casa dov’è Maria con il bambino. Cuore inquieto, attento, quello dei Magi.



Tracce di cammino nel tempo di Natale

Capaci di leggere i segni, e pronti a seguirli; in ascolto delle antiche Scritture; pronti a inginocchiarsi e a presentare i loro doni davanti a quel bimbo appena nato. Non erano ebrei, forse non erano neanche uomini di religione, ma realmente il cammino dei Magi è un modello di fede rimasto nei secoli. Non sappiamo con quale atteggiamento del cuore fecero ritorno alla loro terra (ancora una volta, il vangelo ci informa del loro ritorno), ma li immaginiamo cambiati da quell'incontro. Hanno visto, hanno adorato, hanno saputo donare: ci hanno insegnato che per incontrare Gesù è necessario uscire dalla propria terra, non è possibile rimanere nel proprio rifugio, sul proprio "divano" (come direbbe papa Francesco). Occorre mettersi in cammino, individuando di volta in volta la stella che ci può condurre alla meta, senza paura. Anche a noi il Signore vuole mostrarsi, anche noi possiamo fare ritorno, cambiati, alla nostra vita. Il tempo del Natale si conclude così, ma se Gesù è davvero nato anche per noi, ci attende un cammino nuovo e sempre più vero.



Il cammino della Santa Famiglia

di padre Mario Toffari, Direttore Ufficio migrantes

**Giuseppe, Maria e Gesù
migranti politici,
profughi perseguitati,
migranti economico-politici ***

MIGRANTI POLITICI

Dal Vangelo secondo Luca (2,1-7)

“In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirino era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazareth, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio”

* È importante chiarire alcuni luoghi geografici per procedere poi speditamente

Il **Vangelo di Luca** colloca l'Annunciazione dell'Angelo a Maria e l'incarnazione del Figlio di Dio in Gesù a Nazareth e l'archeologia testimonia una devozione alla grotta dell'Annuncio risalente ai primissimi secoli del Cristianesimo.

Il **Vangelo di Matteo** quando ci dice che, grazie al messaggio dell'Angelo, Giuseppe “prende con sé Maria sua sposa”, non ci dice dove la porta ad abitare. La tradizione già presente nel VI secolo dice che Giuseppe abitava a Nazareth. Il Vangelo apocrifto di Giacomo afferma il contrario: Giuseppe abitava a Gerusalemme.

Il **Vangelo di Luca** ci dice che Gesù nacque a Betlemme in **una grotta** e la notizia è testimoniata dall'archeologia come luogo di devozione della Chiesa primitiva. Nella grotta lo trovano i pastori

Il **Vangelo di Matteo** non ci dice dove è nato Gesù a Betlemme, ma ci precisa che quando i Magi andarono ad adorarlo lo trovarono in **una casa**. Una tardiva tradizione colloca questa casa, vicino alla grotta del latte (dove la madonna perse alcune gocce di latte mentre allattava il bambino durante fuga in Egitto e dove oggi si recano molte donne per chiedere alla Madonna di farle diventare mamme).

a) Carattere politico della migrazione

“Nell'antica Roma i censimenti servivano anche per valutare la classe sociale di appartenenza, il ruolo nell'organizzazione militare o politica e ovviamente la quantità di tasse dovute”. Chiaro che se Giuseppe, Maria e il nascituro Gesù non fossero andati a Betlemme, sia i genitori, sia Gesù non avrebbero avuto nessun diritto sociale e politico. Si trattava di una migrazione interna al Protettorato Romano e al Regno di Erode il Grande, ma non per questo non faticosa, soprattutto per una donna incinta

b) Le sofferenze dell'emigrazione.

- Un bambino nasce in una grotta, “al freddo e al gelo”
- Per Giuseppe e Maria, poveri e “ingombranti,” non c'è posto nell'albergo: deve bastare una grotta
- Mancanza di generi di prima necessità

c) Da dove arriva l'aiuto?

Dalla povera gente, dai pastori.



Il cammino della Santa Famiglia

PROFUGHI PERSEGUITATI

I Magi cercano il Re dei Giudei e ovviamente si recano nella reggia di Erode per avere informazioni. Questi prende paura, fa il doppio gioco, si informa e manda i Magi in avanscoperta per vedere dove sia il “nato Re dei giudei”: poi ci avrebbe pensato lui ad ammazzarlo.

Dal Vangelo di Matteo (2,9-15)

“Udito il re, i magi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo. Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode».

a) Carattere di “richiedenti asilo” della migrazione

Gesù fin da subito è un vero perseguitato politico: deve lasciare il suo paese: vogliono ucciderlo perché potrebbe danneggiare il “potere” del momento.

b) Quali sofferenze

- Giuseppe aveva appena trovato casa a Betlemme e dove, con ogni probabilità, intendeva stabilirsi perché Nazareth, all'epoca della nascita di Gesù, non era una città significativa
- All'annuncio dell'Angelo Bisogna partire in fretta e di nascosto, clandestinamente.
- La Madonna doveva allattarlo di corsa: ed ecco che perde alcune gocce di latte, quelle che fonderanno l'attuale “grotta del latte”, meta di pellegrinaggio delle donne che invocano il dono della maternità
- L'Egitto: una nazione sconosciuta, un popolo straniero per un uomo e una donna e per il loro bimbo.

c) Chi li aiuta

- Esplicitamente non lo sappiamo
- Si può legittimamente pensare che i tesori portati dai Magi venissero sacrificati per le varie spese del viaggio, della ricerca di protezione



Il cammino della Santa Famiglia

MIGRANTI ECONOMICI

La connessione dell'economia con il potere esistente è valida oggi come lo era ieri; i governi, purtroppo, molto spesso non si curano dei poveri: e questi emigrano per trovare una situazione migliore

Dal Vangelo di Matteo (2,19-23)

“Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazareth”.

a) Carattere economico - politico della migrazione

Giuseppe non ritorna a Betlemme, in Giudea, nella sua casa, perché ha paura del figlio di Erode: una paura razionale, ma senza prova di fatti concreti. Comunque Giuseppe segue la Provvidenza, che lo indirizza a Nazareth. Molti commentatori dei “Luoghi Santi” sostengono, a buon diritto, che il “falegname di Nazareth”, aveva saputo che correvano voci che la famosa città romana di Sepphoris, a sei km da Nazareth, che alla morte di Erode il grande era insorta contro i Romani, era stata da costoro totalmente distrutta per annientare i ribelli: ieri, come oggi! Si doveva ricostruirla: un bravo falegname avrebbe facilmente trovato lavoro

b) Quali sofferenze

- Sono le sofferenze del migrante quando deve tornare al suo paese povero e deve ricominciare daccapo: casa, famiglia, lavoro

c) Chi li aiuta

- Non lo sappiamo: sappiamo solo che grazie a questo “ritorno”
- Gesù a Nazareth “Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,52)

IL NATALE

Dal Vangelo di Giovanni (1,9-14)

“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi **non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio:** a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e **venne ad abitare** in mezzo a noi.”

In ogni Natale, come in ogni giorno il Signore viene ad abitare tra noi e in noi. Egli stesso ci ha insegnato il valore dell'accoglienza: **“Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato”** (Mt. 10,40).

Ma questa promessa di Gesù non riguarda solo i suoi discepoli, “i suoi cristiani”?



Il cammino della Santa Famiglia

Non credo proprio se si tiene conto di quanto lo stesso Matteo (25,34 ss.) ci dice in rapporto con il giudizio universale e finale:

“Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ... ero straniero e mi avete accolto... Quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli l'avete fatto a me». Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché 3ero straniero e non mi avete accolto ...quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me». E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna”.

Il migrante, lo straniero: un'immagine del Signore che viene, per farci figli di Dio e che tornerà eredi della vita eterna, quella che dura per sempre.

Piste per la Riflessione per migranti

- Racconta brevemente la tua migrazione dicendo il perché sei emigrato, di che migrazione si tratta.
- Cosa hai sofferto a causa di questa migrazione?
- Chi ti ha aiutato?
- Dio è stato la Provvidenza che ha guidato le migrazioni della famiglia di Nazareth: per te che posto ha avuto il Signore, la religione nella tua migrazione?
- Pensi di poter fare qualcosa per aiutare i migranti di oggi?

Piste di riflessione per tutti

- Hai conosciuto qualche migrante?
- Lo hai ascoltato, ne hai approfondito la storia?
- Nel tuo pensiero politico, civile e sociale quale posto ha il detto Gesù che identifica se stesso con il migrante.



Andiamo fino a Betlemme...

I domenica di Avvento ... Camminando nella notte ...

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.



II domenica di Avvento ... raddrizzando i sentieri ...

Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.



III domenica di Avvento ... fasciando le piaghe dei cuori spezzati ...

Il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore.



IV domenica di Avvento ... confidando nella Parola

Allora Maria disse:
«Ecco la serva del Signore:
avvenga per me
secondo la tua parola».



Gli appuntamenti dell'Avvento

VEGLIA DI INIZIO AVVENTO

a livello di Comunità pastorale o parrocchia

Ritorna la proposta di ritrovarsi insieme, come Comunità, alla vigilia della prima Domenica di Avvento per iniziare insieme il Cammino verso il Natale. Semplici gesti, immagini, parole e Parola ci condurranno ad accogliere la particolare sfumatura proposta per il cammino di quest'anno.

VESPERALI DI MUSICA E PAROLE

Domeniche 3 - 10 - 17 dicembre - Cattedrale di Piacenza, ore 16.45

a livello diocesano

In questa seconda edizione dei Vespérali d'Avvento saranno ancora una volta musica e parole a risuonare tra le maestose volte della Cattedrale per disegnare il singolare cammino che conduce al Natale. Un cammino caratterizzato da storie personali di ricerca che si esprimono in altrettante singolari vocazioni scandite dalla musica scelta dall'organista titolare della Cattedrale di Piacenza.

Alle ore 18.00 vengono celebrati i Secondi Vespri della domenica in canto.

IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

8 dicembre - Cattedrale di Piacenza, ore 11.00

Il Vescovo presiede la Celebrazione eucaristica nella Solennità. Al termine, in piazza Duomo, preghiera del popolo alla statua dell'Immacolata posta sulla sommità della colonna con omaggio floreale deposto dai Vigili del Fuoco nelle mani di Maria

CELEBRAZIONE EUCARISTICA PER IL MONDO DELLA SCUOLA

13 dicembre - Basilica Sant'Antonino, ore 18.00

Il Vescovo presiede la Celebrazione eucaristica per studenti, docenti e personale del mondo della Scuola.

ANDIAMO FINO A BETLEMME ... Veglia di Avvento adulti

13 dicembre - Chiesa Santa Franca (p.zza Paolo VI PC), ore 20.45

Veglia di preghiera aperta a tutti, promossa dal Settore Adulti di Azione Cattolica



VEGLIA DEI GIOVANI CON IL VESCOVO

Venerdì 15 dicembre - Borgonovo Val Tidone, ore 20.45

a livello diocesano

Un breve cammino nella notte insieme al vescovo Adriano nel cuore del tempo di Avvento. info su pagiop.net

AVVENTO DI CARITA'

Domenica 17 dicembre

in tutte le Comunità

Giornata di sensibilizzazione e offerta per le opere di carità

CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN CATTEDRALE

Domenica 17 dicembre, ore 18.30

Il Vescovo presiede l'Eucarestia in suffragio dei Vescovi defunti con particolare ricordo del vescovo mons. Enrico Manfredini, nel 40° anniversario della morte.

Ulteriori informazioni su diocesipiacenزابobbio.org

CELEBRAZIONI DEL TEMPO DI NATALE CON IL VESCOVO ADRIANO

Domenica 24 dicembre, Cattedrale ore 23.00

Il Vescovo presiede l'Eucarestia della Notte di Natale (ore 22.30 Veglia di preghiera)

Lunedì 25 dicembre, Cattedrale ore 11.00

Il Vescovo presiede l'Eucarestia del Giorno di Natale

Lunedì 25 dicembre, Concattedrale (Bobbio) ore 17.30

Il Vescovo presiede i Secondi Vespri e l'Eucarestia del Giorno di Natale

Domenica 31 dicembre, Cattedrale ore 18.30

Il Vescovo presiede l'Eucarestia con il canto dell'Inno Te Deum al termine dell'anno civile

Lunedì 1 gennaio, Cattedrale ore 11.00

Il Vescovo presiede l'Eucarestia nella Solennità di Maria Madre di Dio

Lunedì 1 gennaio, Concattedrale (Bobbio) ore 17.30

Il Vescovo presiede i Secondi Vespri e l'Eucarestia nella Solennità di Maria Madre di Dio

EPIFANIA - FESTA DELLE GENTI

Sabato 6 gennaio - Cattedrale di Piacenza, ore 11.00

Il Vescovo presiede l'Eucarestia nella Solennità dell'Epifania con la presenza delle Comunità dei migranti presenti in Diocesi. Nella celebrazione, secondo la tradizione, il Vescovo benedirà i bambini presenti in Cattedrale.



I materiali a disposizione

L'IMMAGINE (da prenotare)

Il poster è pensato anzitutto per essere esposto all'interno delle chiese.
E' disponibile, in materiale rigido nel formato 100 x 127 cm al costo di 15,00 €.

LANTERNA A SOSTEGNO DI PROGETTI DI PACE IN TERRA SANTA (da prenotare)

Si consiglia di distribuirla nelle domeniche d'Avvento.
Il costo è di 5 euro (il ricavato al netto delle spese sarà devoluto a sostegno dei progetti).

Questo materiale è da prenotare entro sabato 25 novembre compilando il modulo di prenotazione raggiungibile [cliccando qua](#).

Per il ritiro del materiale sarai avvisato tramite mail quando sarà disponibile.

La distribuzione avverrà in Curia presso la Segreteria degli uffici pastorali

MATERIALI DISPONIBILI ONLINE

In una apposita area del sito www.diocesipiacenزابobbio.org trovi il materiale per camminare in questo tempo di Avvento ovvero:

- traccia per una veglia di ingresso nel tempo di avvento
- traccia per la catechesi con i ragazzi
- spunti per il cammino dei giovani
- spunti per la celebrazione eucaristica della domenica e delle feste

Il podcast è la registrazione audio, montata e caricata su una piattaforma digitale, di un qualsiasi contenuto - formativo, d'intrattenimento, di riflessione - ascoltabile in un qualsiasi momento delle nostre giornate, anche mentre stiamo facendo altro.

Ogni giorno del cammino di Avvento e Natale,
dal 3 dicembre al 7 gennaio,
dalle ore 6.30 del mattino
sarà fruibile su piacenzadiocesi.tv
e su Spotify un podcast con la lettura del Vangelo quotidiano e una breve meditazione.

Nelle Domeniche e feste
la meditazione è del
vescovo Adriano



